



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

12 Gennaio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Altri due in provincia di Agrigento e Palermo

Comuni sul filo della zona rossa

Il sindaco Orlando «È l'unica strada»

I dati: 1.587 i nuovi casi e 37 morti Aumenta la pressione sugli ospedali

Antonio Siracusano

Si allenta leggermente la morsa del Covid in Sicilia. Ma è solo un rapporto di numeri destinato a essere sconfessato già oggi. La realtà va oltre i dati: la pandemia in Sicilia è fuori controllo e la pressione sugli ospedali aumenta. Due giorni fa si era sfiorato un tasso di positività del 20%, il più alto in Italia. Secondo il report quotidiano diffuso dal Ministero della Salute sono 1.587 i nuovi casi nell'isola su 8.698 tamponi eseguiti ieri, con un tasso che scende al 18,2%. Era stato proprio l'elevato numero di contagi a fare scattare, fino a venerdì prossimo, l'inserimento della Sicilia tra le regioni in area "arancione" da parte del Ministero, e di alcune città come Messina addirittura in "zona rossa" (fino al 31 gennaio) su decisione del presidente Musumeci. Ma l'arancione rappresenta una fascia che rischia di non reggere l'ondata di contagi in Sicilia, tanto che anche ieri il governatore regionale è stato costretto a firmare altre due zone rosse per i comuni di Ravanusa, in provincia di Agrigento, e di Santa Flavia, nel Palermitano. E che ci sia una spinta dei sindaci per aumentare il livello di restrizioni lo conferma l'appello del sindaco di Palermo: «Di fronte al dilagare del contagio in tutta la Sicilia e a Palermo, di fronte al persistere di comportamenti incoscienti da parte di tante e tanti cittadini, io credo che non ci sia altro da fare che verificare la consistenza di questo rischio che gli esperti dicono essere molto altro e inasprire le attuali misure. Inasprire fino al punto di una dichiarazione di zona rossa che è l'anticamera del loc-

tdown, della chiusura completa».

Al confine della zona arancione ci sono anche tanti comuni catanesi, trascinati dalla corrente pandemica verso la fascia rossa. E se il virus marcia con questa intensità occorre guadagnare giorni preziosi, anticipando le contromisure senza attendere il verdetto dei dati. Certo sono decisioni che impongono l'assunzione di responsabilità pesanti. Ma chi ci governa ha questo compito, non quello di affidarsi al pallottoliere per scegliere la rotta. Troppo facile.

Ieri le vittime sono state 37, che portano il totale a 2.765. I guariti sono 237. Il numero complessivo dei positivi sale a 42.819 con una crescita di ben 1.333 casi. In aumento anche i ricoveri ospedalieri in regime ordinario: 1.298, 33 in più rispetto a ieri, anche se rimane stabile il numero di pazienti in terapia intensiva, 208. La distribuzione nelle province vede a Catania con 469 nuovi casi, Palermo 451, Messina 246,

Siracusa 232, Caltanissetta 75, Agrigento 35, Enna 35, Ragusa 31, Trapani 13.

Ospedali, dunque, nuovamente sotto pressione, come già successo a novembre. All'ingresso dell'area di emergenza dell'ospedale palermitano "Villa Sofia" è stato affisso un cartello con la scritta «si accettano solo codici rossi».

Una situazione, quella ospedaliera, monitorata costantemente dai responsabili della sanità siciliana: «Ci aspettiamo ancora per qualche settimana una crescita del contagio e, quindi, una fase di tensione per le strutture ospedaliere, territoriali e per le aree di emergenza», sottolinea l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. «Oggi dalla nostra – aggiunge – abbiamo il personale raddoppiato sul territorio, ma dobbiamo tenere molta alta l'attenzione e valutare se la curva diventa esponenziale. Buone notizie, invece, sul fronte della campagna vaccinale che ci ha visto completare in tutta la Sicilia le scorte, tenuto conto della prima fase di richiami che prudenzialmente è stata accantonata».

Intanto non sembra trovare conferme, almeno per il momento, l'ipotesi che collegherebbe l'aumento dei contagi in Sicilia con una variante del virus come quella inglese. «Ad oggi non ci sono conferme scientifiche di una mutazione che potrebbe essere suffragata solo dalle analisi della sequenza genetica del Rna virale», spiega il professore Antonio Cascio, direttore dell'unità di malattie infettive del Policlinico "Paolo Giaccone" di Palermo.



Leoluca Orlando Sindaco di Palermo e presidente dell'Ance

Ristori: la giunta raddoppia tramite l'Irfis il plafond per ristoranti e aziende del settore ricettivo

In Sicilia pronti al lavoro i 1.500 del bando per il personale

Antonio Giordano

PALERMO

Sono in arrivo i rinforzi, soprattutto personale amministrativo, a supporto delle squadre di medici che somministrano i vaccini nell'Isola. In settimana, infatti, circa 1500 addetti verranno inseriti al lavoro per conto dell'assessorato regionale alla Salute. Saranno scelti tra le 10 mila risposte arrivate all'avviso lanciato dalla Regione e sosterranno i medici per la marcia serrata della campagna vaccinale. Mentre da più parti si chiede di inserire nel piano anche il personale scolastico per potere riaprire nella massima sicurezza le scuole al più presto.

«Sarà una grande prova di organizzazione, dove lo sforzo amministrativo è importante», spiega l'assessore Ruggero Razza parlando delle nuove forze in arrivo. «Le nuove unità verranno inserite a supporto delle squadre vaccinali che dovranno tenere conto

anche dell'aggiornamento dei dati sui portali e del tracciamento». Una campagna che in Sicilia finora è andata bene anche se adesso si registra qualche rallentamento nell'attesa dell'invio di nuove fiale.

Si è deciso di procedere con ordine mantenendo la scorta per il secondo richiamo a chi ha già ricevuto il primo e non procedere a tappeto consumando tutte le dosi disponibili nell'attesa dell'arrivo di nuove dosi, come fatto da altre regioni (ad esempio la Campania). «Potevamo cercare i titoli sui giornali», ha aggiunto Razza, «ma abbiamo deciso di procedere con ordine. Ma tenere in magazzino meno del 20% delle dosi assegnate è da irresponsabili». È possibile che la Sicilia venga premiata come regione virtuosa con l'arrivo di nuove dosi «se ne dovessero arrivare di più ne faremmo di più», dice Razza. Mentre è in arrivo anche il vaccino di Moderna. La distribuzione di questo secondo vaccino, dice Razza «diventerà molto più forte a partire dal secondo



Regione. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza

trimestre del 2021, al momento siamo ancora molto legati a Pfizer».

Intanto anche dalla Sicilia si chiede di allargare la platea di quanti possono ricevere subito il vaccino anche ai docenti e al personale delle scuole. Lo fanno Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc all'Assemblea regionale siciliana e il vicepresidente della commissione Sanità all'Ars, Carmelo Pullara di Forza Italia. La Regione intanto attende le indicazioni dell'ultimo Dpcm specie per quel che riguarda i criteri per le zone rosse. Ma da più parti si chiedono misure più restrittive da attuare a livello locale. Lo chiede il presidente di Anci Sicilia e sindaco di Palermo, Leoluca Orlando che nel frattempo ha anche messo a disposizione la Fiera del Mediterraneo come base per i vaccini non appena la platea di chi dovrà riceverlo si amplierà. «Ho chiesto di avere un esame e un confronto con le Asp per ogni città capoluogo, un segnale di attenzione e di preoccupazione legato alla circostanza che il numero di con-

tagiati è aumentato», spiega il sindaco di Palermo. Quello che preoccupa è il numero dei contagi giornalieri per provincia sulla base degli abitanti della stessa. Il rapporto più alto al momento è a Siracusa, poi Messina (zona rossa da ieri), Catania, Palermo e Caltanissetta «non si deve aspettare che arrivi il caso di questo o quel comune dove scoppia il focolaio per dichiararlo zona rossa», conclude Orlando. «L'invito che faccio è del massimo alla prudenza, alla cautela e alla attenzione».

In tema di ristori, infine, il governo raddoppia il plafond per ristoranti e aziende del settore ricettivo. Con uno stanziamento aggiuntivo di 10 milioni l'esecutivo di Musumeci, attraverso Irfis, ha raddoppiato i fondi a disposizione portandoli a 20 milioni. Il nuovo stanziamento sarà disponibile con un decreto dell'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao. Il primo stanziamento era stato impegnato da Irfis nell'arco di tre mesi. (AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia verso un arancione "a pois" rossi

Lo scenario. Da Roma anche l'ipotesi dell'inserimento nella zona più rigida, ma la Regione è pronta a tutti gli scenari. Nel parere del Cts la strategia tarata per i centri più grossi e per tutto il territorio. I nodi dei controlli e dei posti letto

MARIO BARRESI

Adesso, quando impazza di nuovo la lotteria stile *United colors of Covid* - il governo che stringe sui criteri per la scelta delle zone, con la tentazione, spinta dal Cts nazionale, di una cura in rosso per tutte le regioni; la Sicilia che, pur essendo con parametri da giallo, chiedeva il rosso, ma ha ottenuto l'arancione ed è pronta a un'isola *a pois* con grosse chiazze di rosso, non soltanto nelle grandi città - si rischia di diventare un po' tutti daltonici. Confondendo la gradazione (molto di più di cinquanta sfumature) dei colori, ma anche perdendo il senso della misura. E delle misure.

Cosa succederà nell'Isola? I *boom-maker* del colorificio nazionale, in attesa del verdetto di venerdì, ci piazzano fra le regioni certamente in arancione, con la possibilità di un ingresso fra quelle in rosso (tre le più quotate: Veneto, Emilia-Romagna, Friuli, più la Provincia di Bolzano; la Sicilia è nella terna di quelle in bilico, assieme a Marche e Provincia di Trento), sfoderando soprattutto il nuovo criterio dei 250 casi settimanali ogni 100mila abitanti.

Ruggero Razza, che ieri ha avuto l'ennesimo confronto col ministro Roberto Speranza, non si fa prendere dall'ansia da prestazione multicolore. È stato proprio l'assessore alla Salute a inoltrare al presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, il dettagliato parere con cui il Cts regionale invocava, di fatto, «per non meno di tre settimane», la zona rossa in Sicilia «a prescindere dal livello di rischio che verrà assegnato alla regione». E dunque il governo regionale è già predisposto a qualsiasi scenario. «Abbiamo già rafforzato, con l'ordinanza del presidente Musumeci, le azioni standard previste dalla zona arancione in cui siamo stati, su nostra richiesta, inseriti. E adesso, con il conforto del nostro comitato tecnico-scientifico, siamo pronti all'ulteriore rafforzamento delle misure su base territoriale, ovviamente dopo aver visto il provvedimento di venerdì del governo nazionale».

Quella di ieri è stata l'alba della zona rossa a Messina, primo capoluogo di provincia inserito nel regime più

I DATI DI IERI

1.587 nuovi positivi

Distribuzione per province: Catania 469, Palermo 451, Messina 246, Siracusa 232, Caltanissetta 75, Agrigento 35, Enna 35, Ragusa 31, Trapani 13

8.698 tamponi

18,25% tasso di positività

37 deceduti

42.819 attuali positivi (+ 1.333)

1.298 ricoveri ordinari (+33)

208 in terapia intensiva (=)

237 guariti

rigido delle procedure anti-Covid, in compagnia di Castel di Iudica e Ramacca, nel Catanese. E ieri pomeriggio il governatore Nello Musumeci, d'intesa con l'assessore Razza, ha inserito anche Ravanusa e Santa Flavia (da domani a domenica 31 gennaio), prorogando la stretta su Capizzi. Nella città dello Stretto c'è uno scontro più politico che epidemiologico - con il sindaco Cateno De Luca, che dopo aver corretto un refuso, segnalato da Razza, nell'ordinanza "fai-da-te", si sfoga, chiedendo all'assessore «di pensare non a me, ma tutte le nefandezze che hanno fatto i suoi uomini a Messina portandoci in zona rossa». Razza non replica, ma ieri passa gran parte della giornata proprio a Messina. Dove, confessa a La Sicilia, «in strada c'era un popolo», immagine simbolo di «un grande problema», ovvero «i controlli, completamente carenti, sul rispetto delle nuove regole, come ad esempio su decine di negozi, che non potevano essere aperti, ma che a Messina ho visto aperti. Chi controlla?». Il tema è stato più volte sollecitato da Musumeci, che continua a pressare sui prefetti.

Ma questo aspetto ci proietta su uno scenario ben più complesso. Tutti invocano la zona rossa. L'ha fatto anche il sindaco Leoluca Orlando, per Palermo, sospendendo la Ztl fino al 17 gennaio; magari dovrebbe farlo, viste anche alcune immagini che girano fra web e social, anche il collega etneo Salvo Pogliese; e Gela, di fatto



Senza ansia da prestazione a colori. Ruggero Razza, avvocato, 40 anni, assessore regionale alla Salute

IN ATTESA DEL VERDETTO

Pronti all'ulteriore rafforzamento delle misure anche su base territoriale, dopo le scelte di venerdì del governo

un capoluogo per numero di abitanti, il primo cittadino Lucio Greco chiede la stessa misura in base a dati allarmanti (737 positivi e 40 focolai), firmando un'ordinanza che proroga la chiusura di nidi, asili e scuole dell'infanzia fino al 16.

La zona rossa è la soluzione più popolare, a leggere i sondaggi, ma for-

s'anche la più populista. E di certo la più deresponsabilizzante dal punto di vista politico. Il massimo risultato col minimo sforzo, al netto dei ristori da invocare puntando il dito sul governo nazionale. Magari c'è un'altra strada, più seria e più legata ai criteri oggettivi (i famosi 250 casi ogni 100mila abitanti), che in questo momento, ad esempio, escluderebbero le altre due città metropolitane dalla *red zone*. Razza ha sempre nel cassetto - e in testa - il parere del Cts, che chiedeva misure differenziate per i centri con oltre 10mila abitanti (divieto di spostamento anche all'interno del comune; chiusura di bar, ristoranti, centri estetici ed esercizi commerciali tranne quelli di generi alimentari che dovrebbero anticipare la chiusura alle 18; saracinesche abbassate dalle 15 anche per edicole, tabaccherie, lavanderie, parrucchieri e bar-bieri) e altri interventi su tutto il territorio regionale (coprifuoco dalle 18 alle 6, lunga stretta sulla didattica in presenza nelle scuole, stop ad attività sportive, musei e mostre, teatri, cinema, palestra, sale giochi, sale scommesse, bingo). Un piano che potrebbe essere ripreso, anche in parte, dopo le decisioni del governo di venerdì prossimo.

E poi c'è l'aspetto che in molti dimenticano. La disponibilità dei posti letto negli ospedali. Le corsie siciliane tornano a essere sotto pressione. Soprattutto nel Palermitano. Ieri mattina picco di ricoveri a Termini I-

merese, con alcuni pazienti dirottati altrove. Anche nel pronto soccorso di Villa Sofia, a Palermo, si è registrato qualche problema. All'ingresso dell'area di emergenza è stato affisso un cartello con la scritta «si accettano solo codici rossi». Dal punto di vista statistico, il tema per ora non si pone. Secondo i dati Agenas, aggiornati al 10 gennaio, in Sicilia ci sono 4.167 posti di degenze ordinarie (ieri i pazienti erano 1.298) e 813 in terapia intensiva (208 ricoverati), ben sotto la soglia d'allerta. «Ma perché se ci sono tutti questi posti - si chiede Angelo Colodoro, vicesegretario del Cimo, sindaco medico - a Palermo gli ospedali sono praticamente "sold out"? È possibile che la pandemia abbia falcidiato soltanto la capienza della città di Palermo, è credibile tutto ciò?».

Ieri il primo giorno di Messina "in red" E ora Orlando invoca la stretta a Palermo dove c'è pressione forte sugli ospedali

Razza parte da un'altra premessa: «La seconda ondata abbiamo cominciato ad affrontarla con 70 ricoveri in rianimazione, oggi ne abbiamo già più di 200 in quella che si annuncia come la terza, quindi dobbiamo essere ancor più preparati». Ieri, a Messina, l'assessore ha riunito tutti i manager sanitari. Lo stesso avverrà, fra oggi e domani, a Catania e Palermo, con l'input diffuso a tutte le province: «Incrementare la dotazione dei posti letto rispetto allo step previsto al 30 novembre», con un sistema che in assessorato non definiscono più «a fisarmonica», sfoderando una metafora sportiva-marittima: quella della tavola da surf capace di «seguire l'ondata del contagio». Per questo, ad esempio, agli ospedali del Palermitano e del Messinese, da piazza Ottavio Ziino sarà chiesto «un potenziamento ulteriore».

Twitter: @MarioBarresi

In Sicilia. Demopolis: per 7 su 10 vaccini «grande opportunità», il 51% vuole farli subito, solo il 15% per il no **Richiami a rischio, la Regione pressa Roma e parla con AstraZeneca**

MARIO BARRESI

CATANIA. Il problema, in Sicilia, adesso è l'esatto contrario di quello che si temeva. Non più e non certo la capacità di eseguire i vaccini (61.694 dosi iniettate su 78.685 consegnate, il 78,4%, secondo il report Aifa, fra le migliori regioni in Italia), ma la necessità di averne subito quanto più possibile per non interrompere il ritmo, ma anche per scongiurare il rischio di restare a corto di fiale per il richiamo previsto dal 20 gennaio.

I numeri sono sul filo. Oggi nell'Isola arriveranno altre 56mila dosi Pfizer. Ma, senza ulteriori consegne a breve, rischiano di non bastare, perché la proiezione dell'assessorato regionale alla Salute, rispetto al piano attuale del commissario Domenico Arcuri, è di 238mila dosi fino al 31 gennaio. Ma i vaccinati previsti nella "fase 1" in Sicilia sono 140mila, il che - con due dosi a testa - porta il fabbisogno a quota 280mila.

In attesa di riscontro da Roma, però, Ruggero Razza guarda avanti. E proprio ieri, in un colloquio

«lungo, cordiale e proficuo», l'assessore ha rafforzato i contatti con AstraZeneca. Il vaccino sviluppato a Oxford, anche per una migliore fruibilità, è l'asso nella manica della Regione per le fasi massive della campagna. Tanto più dopo il protocollo con l'Ordine dei medici per arruolare i camici bianchi in pensione nell'esercito dei vaccinatori.

Le performance positive e i buoni propositi s'innestano in un contesto di significativa predisposizione al vaccino in Sicilia. E se i primi dati sugli operatori sanitari già immunizzati nelle aziende ospedaliere e sanitarie fanno sbirciare percentuali bulgare (con punte del 90%), è ancor più confortante quanto emerge da un sondaggio Demopolis: per 7 siciliani su 10 l'arrivo dei vaccini rappresenta «una grande opportunità per uscire dalla pandemia nel 2021». Una rilevazione effettuata dall'istituto diretto da Pietro Vento, per conto dell'assessorato alla Salute, con un campione rappresentativo di 1.624 intervistati con Cati-Cami-Cawi, dal 2 al 4 gennaio. Ebbene, il 51% vorrebbe vaccinarsi al più presto, non appena sarà possibile. Non margi-

nali sono gli attendisti: il 34%, oltre un terzo, pensa di vaccinarsi, ma non subito. Minoritaria, al 15%, è invece la quota di quanti escludono in modo netto la possibilità di farlo. Demopolis registra anche i timori. Il principale, espresso dal 53% dei siciliani, riguarda la scarsa disponibilità delle dosi e il ritardo nella consegna e nella somministrazione; il 41% eventuali effetti collaterali e il 34% ritiene che i vaccini siano stati realizzati troppo in fretta. Oggi, in Sicilia, il 62% si sentirebbe incentivato se potesse accedere a un'informazione capillare sugli esiti delle prime vaccinazioni; un terzo vorrebbe rassicurazioni sulle procedure di somministrazione. E le istituzioni, in questo contesto, hanno un ruolo-chiave. Ben 3 intervistati su 4 dichiarano di avere seguito il V-Day in Sicilia del 27 dicembre scorso. Ma la maggioranza assoluta dei cittadini (il 53%), «per difetto informativo» non sa esprimere un'opinione su come si stia gestendo, in Sicilia, la fase di avvio delle vaccinazioni, a fronte di un 28% di chi risponde "bene" e un 19% "male".

Twitter: @MarioBarresi

QUOTIDIANO DI SICILIA

MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021

ED. REGIONALE p. 2

Pullara (Ars): “Subito vaccino a tutto il personale scolastico”

PALERMO - “Anticipare il piano vaccinale anticovid per tutto il personale della scuola così da riaprire in totale sicurezza”. A chiederlo è il Vicepresidente della Commissione Sanità all’Ars Carmelo Pullara. “Il piano vaccinale anticovid è già iniziato con la somministrazione delle dosi ai sanitari-dichiara Pullara-ma in un'ottica di favorire la ripresa della scuola con gli alunni in classe occorre, senza alcuna esitazione e ritardi, definire come dopo il personale sanitario vada prevista la vaccinazione di tutto il personale scolastico (docenti e Ata)”.